

Paolo Valente

03 DIC 2012

Vita Trentina

L'Alto Adige quotidiano

Raccontare una terra che è già stata descritta mille volte non è cosa facile. Ci provano Lucio Giudiceandrea (giornalista Rai) e Aldo Mazza (versatile operatore culturale) col volume "Stare insieme è un'arte" (ed. Alphabeta), presentato nei giorni scorsi a Bolzano.

Bolzano- Raccontare una terra che è già stata descritta mille volte non è cosa facile. Ci provano Lucio Giudiceandrea (giornalista Rai) e Aldo Mazza (versatile operatore culturale) col volume "Stare insieme è un'arte" (ed. Alphabeta), presentato nei giorni scorsi a Bolzano. Il libro si presenta come una sorta di manuale per "Vivere in Alto Adige/Südtirol". E lo è a sufficienza nella parte che descrive la pluralità linguistica e i possibili approcci alla lingua dell'altro, che diviene, passo passo, qualcosa che appartiene a tutti coloro cui interessi comunicare davvero, sia essa una lingua prima o seconda. Dalla descrizione storica emerge quanto sia arduo concepire l'Alto Adige al di là dei luoghi comuni della contrapposizione tout court, arrivando ad accettare le asimmetrie come connaturate ad ogni situazione complessa, tanto più se si tratta di quella di una regione di confine.

Ciò risulta in modo più chiaro quando la grande storia è narrata attraverso le piccole storie. È quanto fa Lilli Gruber (nativa di Egna), nel romanzo autobiografico "Eredità" (ed. Rizzoli). Vicende, quelle della sua famiglia, che evidenziano quanto sia difficile scrollarsi di dosso il peso dell'eredità e, al tempo stesso, coltivarne e tramandarne le ricchezze. Contraddizioni, appunto. Nel caso specifico l'approccio autobiografico rappresenta forse il possibile limite e la principale risorsa dell'opera.

Entrambi i volumi suscitano riflessioni in chi cerca, giorno per giorno, una chiave di lettura per una realtà che è, al tempo stesso, provincia e mondo.